

# Provincia Regionale di Ragusa



## ***RASSEGNA***

## ***STAMPA***

**Martedì 15 dicembre 2009**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 505 del 14.12.09**

**Niente posta: biglietti d'auguri solo per e-mail**

In occasione delle prossime festività natalizie e di fine anno, l'Amministrazione Provinciale di Ragusa ha rinunciato al tradizionale sistema di invio di auguri cartaceo a favore di un più moderato invio per via telematica. La scelta è stata dettata dall'esigenza di rispondere alle indicazioni fornite alle pubbliche amministrazioni dal decreto Brunetta per avviare una politica di risparmio all'interno degli enti pubblici, partendo proprio dalla riduzione dei costi per la pubblicazione di materiale cartaceo. Allo stesso tempo inoltre l'amministrazione si adegua ai nuovi standard informatici perseguendo la linea guida dell'innovazione indicata sempre dal Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

## Ufficio Stampa

**Comunicato n. 506 del 14.12.09**

**Oggetto: Latte di qualità, la Provincia attiva il servizio di consulenza agli allevatori.**

È stato avviato, a cura del centro latte operante presso la sede di Ragusa dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia, il servizio di consulenza e di assistenza a favore degli allevatori iblei produttori di latte di qualità.

Il servizio rientra nell'ambito del protocollo sottoscritto tra l'Assessorato allo Sviluppo Economico della Provincia Regionale e l'Istituto Zooprofilattico, in attuazione del progetto avente per oggetto "Consulenza alle Aziende zootecniche per la predisposizione di piani di rientro riguardo i parametri "Carica batterica e conta delle cellule somatiche" nel latte".

Il servizio, voluto per ulteriormente perseguire, in collaborazione coi Servizi Veterinari dell'ASP, il miglioramento qualitativo della produzione lattiero-casearia della provincia, si prefigge lo scopo di guidare quei produttori che hanno bisogno di adeguare la carica batterica e le cellule somatiche delle loro produzioni ai parametri fissati dai vigenti regolamenti comunitari e dalle disposizioni in materia di latte e di sicurezza alimentare.

"La Provincia Regionale - ha sottolineato l'Assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo - è impegnata ad assecondare le esigenze degli allevatori produttori di latte di qualità molti dei quali sono già "a regime" e debbono risolvere il problema dei costi per la effettuazione delle analisi di controllo: un onere che, tenuto conto delle finalità sociali, va posto a carico della Regione come avviene altrove ed in particolare in Lombardia.

Tanti altri, invece, non essendo inquadrati, rischiano di essere schiacciati fuori dal sistema con tutte le intuibili conseguenze per le aziende interessate e per il settore: per questi abbiamo voluto attivare, tramite il Centro Latte dell'Istituto Zooprofilattico ed collaborazione coi servizi veterinari dell'Asp di Ragusa una forma di consulenza gratuita per guidare i produttori ad adeguare la qualità del loro latte ai parametri di cui ai regolamenti comunitari.

Infatti - conclude l'Assessore Cavallo - oltre che per la realizzazione degli obiettivi individuati nell'interesse dei produttori e soprattutto per garantire i consumatori, il protocollo è stato voluto e sarà realizzato anche per la creazione delle condizioni necessarie per una corretta ed equa commercializzazione del latte."

(ar)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 507 del 14.12.09**

**Oggetto: L'Assessore Di Giacomo riunisce Cabina di Regia Provinciale**

Si è tenuta stamani, presieduta dall'Assessore provinciale alle Politiche Comunitarie, la riunione del Tavolo Interistituzionale della Cabina di Regia Provinciale.

L'incontro ha avuto lo scopo di valutare e condividere con i presenti, componenti del Tavolo Interistituzionale, i sette ambiti d'intervento delineati all'interno del Documento di Sintesi elaborato dalla società di consulenza del Gruppo Moccia di Roma, già concertati in sede di Tavolo tecnico dello scorso 15 ottobre.

Francesca Liani, responsabile del Gruppo Moccia, ha approfondito i sette ambiti di intervento del Documento di sintesi specificando che questo mira ad individuare le azioni di intervento che possono accrescere l'interesse per il territorio e sostenere la competitività del tessuto imprenditoriale.

Al termine della riunione sono stati riassunti nello specifico, gli ambiti su cui intervenire in maniera operativa già dall'inizio del prossimo anno.

(ar)



**PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**  
**Ufficio Stampa**

**AGENDA Bis**

**15 DICEMBRE 2009, ore 16,00 Circolo Chiesa dell'Angelo (C.so Vittorio Veneto)**  
**Il Presidente del Consiglio Giovanni Occhipinti consegna una targa ricordo per festeggiare il centesimo anno di età del Sig. Giuseppe Spadola**

Domani 15 dicembre alle ore 16,00 il Presidente del Consiglio Giovanni Occhipinti, consegnerà al Sig. Giuseppe Spadola una targa ricordo per il centesimo compleanno di quest'ultimo, presso il Circolo della Chiesa dell'Angelo in C.so Vittorio Veneto, angolo Via Felicità Schinina.

# «La Provincia protagonista»

«Una Provincia riorganizzata, con nuove funzioni e con rinnovate motivazioni delle persone che vi operano può e deve diventare protagonista di un nuovo sviluppo per i nostri territori». Così ha dichiarato il presidente della Provincia di Ragusa, Franco Antoci, che, nel suo intervento alla XXXII Assemblea Congressuale delle Province dal tema "Verso un nuovo protagonismo delle province", ha parlato delle funzioni delle province di programmazione, del futuro e del ruolo rilevante delle province.

- Alla luce di un serio dibattito sull'abolizione delle Province lei sostiene fermamente che le province siano protagoniste nella vita del Paese?

«Dopo cinque anni trascorsi nell'ufficio di Presidenza Upi e, soprattutto, dopo otto anni di presidenza della mia Provincia, mi sento tranquillamente di affermare che non solo le province sono necessarie, ma sono indispensabili! Su di esse vi è stata e vi è molta disinformazione, si è voluto far passare un messaggio estremamente negativo fatto di sprechi, di costi eccessivi, di inutilità delle funzioni, di una casta politica che si ingrassa occupando poltrone e poltroncine. Eppure se oggi, istantaneamente, con un colpo di bacchetta magica, abolissimo le province, l'Italia precipiterebbe nel caos, poiché regioni e comuni non potrebbero utilmente svolgere, se non con una loro riorganizzazione globale, le funzioni che oggi noi invece svolgiamo e che ci mettono al centro di un governo di area vasta sempre più necessario. Le province sono già protagoniste nella vita del Paese, ma lo possono ancor più diventare se attorno ad esse si ricostruiranno ruoli e funzioni svolte attualmente da tanti Enti e da tante strutture, guidate da Consigli di Amministrazione senza alcuna legittimazione democratica, con costi sicuramente esorbitanti. Penso agli Ato idrici ed agli Ato rifiuti, agli Istituti per le Case popolari, ai tanti Consorzi, alle Comunità Montane ed alle decine di Agenzie che si occupano di settori nei quali le province siamo perfettamente organizzate con uomini e strutture».

- Dunque si dovrebbero affidare alle Province nuove funzioni?

«Le Province vogliono affrontare le nuove sfi-

**Franco Antoci: «E' un Ente assolutamente necessario»**

de ed i nuovi compiti, che saranno codificati nel Codice delle Autonomie, con la serena consapevolezza di essere capaci di esercitare con sobrietà ed efficienza il governo dei propri territori. Guardiamo anche con interesse alla possibilità prevista dall'art. 9 del già citato disegno di legge di esercitare alcune funzioni in forma associata tra province: questo rafforza la logica comprensoriale del distretto e consentirà non solo risparmi, ma più efficienza. Ma le istituzioni camminano sulle gambe degli uomini e quindi anche le province saranno protagoniste se i suoi rappresentanti (presidenti, consiglieri e assessori) potranno vedere gratificata la loro azione anche attraverso necessarie modifiche legislative per eliminare alcune attuali storture: bisogna trovare il modo di assicurare al consigliere, che perde il suo status perché viene nominato assessore, di completare il suo mandato quinquennale anche quando assessore, per vari motivi, non lo è più; vi possono essere varie soluzioni per assicurare tutto ciò; se ne scelga una, ma l'importante è garantire a chi viene eletto democraticamente di completare il proprio mandato. Occorre rivedere il sistema delle incompatibilità che oggi sono a senso unico, potendo un deputato candidarsi tranquillamente a presidente della Provincia senza dimettersi, e tante volte non ci si dimette anche dopo essere stati eletti, mentre un presidente o un assessore che voglia candidarsi al Parlamento o ad un Consiglio regionale deve dimettersi sei mesi prima delle elezioni. Altro motivo di doglianze, che si può raccogliere tra gli eletti, non solo delle province, ma anche dei Comuni, è che quando si tratta di risparmiare si pensa subito a diminuire il numero di consiglieri ed assessori ed a decurtarne le già ridotte indennità. Stesso ragionamento non viene fatto per i Consigli regionali o lo stesso Parlamento o per le tanto faraoniche strutture di Agenzie, Authority e così via dicendo».

# Tutela territorio e ambiente

Tra le iniziative portate avanti dall'assessore provinciale Salvo Mallia le «Giornate verdi» con protagonisti gli studenti

Operatori turistici e studenti delle scuole medie sono stati i protagonisti delle "Giornate Verdi" l'iniziativa che oltre alla promozione delle bellezze naturalistiche del territorio ibleo, la sensibilizzazione delle potenzialità ambientali si pone anche l'obiettivo di "educare" ad un maggiore rispetto della natura e delle sue peculiarità. La fruizione di questi siti rappresenta inoltre una maggiore possibilità di sviluppo economico per il territorio. L'iniziativa è stata promossa dalla Regione Siciliana e dall'assessorato provinciale al Territorio e Ambiente. Assessore Salvo Mallia come si sono svolte le "Giornate Verdi"?

«La prima giornata, dedicata agli studenti, è stata incentrata sulla conoscenza del nostro patrimonio ambientale e culturale e sul rispetto dell'ambiente che ci circonda. A spiegare ai ragazzi il ruolo delle riserve naturali che si rivelano autentici motori e centri di educazione ambientale, è stato Concetto Amore, docente di geologia ambientale presso la Facoltà di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali dell'Università degli Studi di Catania. La seconda giornata, dedicata agli operatori turistici del nostro territorio, ha costituito invece un importante momento di confronto necessario per la promozione di nuovi itinerari utili per porre al centro dell'interesse turistico siti naturali di forte attrazione. A relazionare è stato Giorgio Sabella, docente di Direttiva Habitat e Valutazione d'incidenza presso il Dipartimento di Biologia Animale dell'Università di Catania, che ha affrontato il tema delle Riserve Naturali in rapporto al turismo sostenibile. Ad illustrare le finalità del progetto il direttore delle Riserve Naturali della Provincia di Ragusa, Maria Carolina Di Maio e il dirigente coordinatore dell'Unità Operativa Autonoma "Riserve Naturali", Carmelo Giunta».

- Quali sono state le caratteristiche fondamentali dell'iniziativa?

«In sintesi tre le linee-guida fondamentali sulle quali ha ruotato l'iniziativa, ovvero, rispetto per l'ambiente, conoscenza maggiore del territorio e sviluppo sostenibile. Sono questi, infatti, i pilastri portanti di un nuovo modo di fare turismo che guarda con interesse

alla destagionalizzazione e al superamento del cosiddetto "mordi e fuggi". Va detto inoltre che l'iniziativa "Giornate Verdi" rappresenta la fase di promozione di un più ampio progetto denominato "Turismo Verde", ovvero quella tipologia di turismo basato sulla natura in cui il turista privilegia gli aspetti immateriali, ama la libertà, valuta la qualità dell'aria, del paesaggio, la flora e la fauna. In quest'ottica la Regione Siciliana e la Regione Toscana hanno dato vita ad un progetto di sviluppo del sistema turistico locale interregionale con l'intento di dare piena

valorizzazione ai propri territori e alle proprie tradizioni. Valorizzazione che non solo rappresenta un valore aggiunto per il prodotto turistico offerto ma permette anche di trasformare le potenzialità locali esistenti in ricchezza economica e sociale. Diversi gli obiettivi che si pone questo ambizioso progetto tra cui l'istituzione di un percorso integrato all'interno delle azioni promozionali della Toscana e della Sicilia. L'accrescere del coordinamento dell'immagine delle due regioni; lo sviluppo di azioni promozionali all'interno di un programma di sviluppo turistico

sostenibile certificando i luoghi del Turismo Verde, in collaborazione con le associazioni di categoria, l'offerta di nuove opportunità di conoscenza sulle peculiarità del territorio toscano e siciliano anche dal punto di vista delle tradizioni e delle produzioni di qualità in aree protette, il supportare le offerte delle imprese attraverso un percorso coordinato di azioni mirate a differenziare e caratterizzare l'offerta dei due territori e realizzare un percorso di qualificazione del Circuito Turismo Verde, intensificando la diffusione di protocolli per l'adesione delle imprese

a circuiti di qualità».

- Quali sono le attività per promuovere il patrimonio ambientale nel nostro territorio?

«Con le Giornate Verdi abbiamo avviato anche nel nostro territorio l'attività di promozione di una nuova tipologia di sviluppo turistico ma soprattutto abbiamo aperto le porte al dialogo con gli operatori turistici che, proprio nella fase di promozione, giocano un ruolo fondamentale. Il mio assessorato ha lavorato e sta lavorando per far sì che le riserve presenti sul nostro territorio, quella del Fiume Irmínio e quella del

Pino d'Aleppo, possano essere pienamente fruibili. La nostra provincia è caratterizzata da un territorio di notevole interesse storico-naturalistico, purtroppo tale prezioso patrimonio non è sufficientemente conosciuto. Ciò è stato spesso causa di disinteresse e di atteggiamenti irresponsabili che hanno determinato, in più occasioni, danni irreparabili. Ecco perché si rende necessaria un'informazione ad ampio raggio che coinvolga la comunità e promuova azioni atte al rispetto dell'ambiente che ci circonda. Voglio però precisare che sebbene».

# «Bisogna sostenere l'economia»

Duro impegno dell'assessore provinciale Enzo Cavallo in un periodo in cui la crisi ha fatto sentire i suoi effetti devastanti

Mettere in campo azioni mirate a sostenere le attività economiche messe a dura prova dalla grave crisi che investe il mondo imprenditoriale con gravi conseguenze sia sul piano economico che sotto l'aspetto occupazionale. Questo l'impegno dell'assessore provinciale allo Sviluppo economico Enzo Cavallo che nonostante le oggettive difficoltà, di questi ultimi mesi, ha lavorato e lavora per creare le condizioni per una ripresa dei diversi settori dell'economia provinciale.

- Assessore Cavallo qual è il bilancio del suo impegno amministrativo in questo anno che sta per chiudersi?

«E' stato un anno alquanto impegnativo anche perché è giusto sottolineare che lavorare per lo sviluppo economico in un momento di crisi come quello attuale, non è facile. L'assessorato è chiamato a svolgere un ruolo strategico e non sempre si riesce a centrare gli obiettivi sperati sia per l'esiguità dei mezzi a disposizione sia per la inadeguatezza degli strumenti legislativi. Le imprese sono schiacciate dagli effetti della globalizzazione e costrette ad imbattersi nelle difficoltà per l'accesso al credito. Ad esse viene chiesto di essere competitive nei mercati mentre sono chiamate a subire forme sleali di concorrenza senza regole e senza controlli. E l'attività dell'Assessorato, concertata spesso con le Organizzazioni delle categorie e svolta in sinergia con i vari Enti, è mirata al superamento di tali difficoltà».

- Su quali obiettivi si sta concentrando l'operato del suo assessorato?

«Dopo avere sbloccato, attraverso la emanazione del primo bando, i fondi ex-Insicem destinati alle imprese, siamo impegnati a completare gli adempimenti per la liquidazione dei finanziamenti agevolati relativi alle pratiche presentate, non solo per soddisfare le richieste delle imprese che ma anche per consentire l'utilizzo, al più presto ed in maniera adeguata alle esigenze degli imprenditori, delle somme inutilizzate. Oggi da parte di tutti c'è la convinzione che occorrono misure diverse ed è verso tale direzione che ci muoveremo. Per il resto continueremo a destinare alle imprese le misure deliberate dal Consiglio Pro-

vinciale per la erogazioni di finanziamenti agevolati che, per gli artigiani ed i commercianti; sono destinati anche alla estinzione dei debiti Inps. Restiamo impegnati inoltre a favorire l'affermazione delle imprese sui mercati attraverso la loro partecipazione alle principali fiere nazionali ed internazionali, non solo per la promozione ma anche per la creazione di utili agganci per la commercializzazione delle nostre produzioni di qualità».

- A proposito di qualità state lavorando anche per la registrazione dei marchi. Quali sono gli obiettivi che si vo-

gliono raggiungere?

«I marchi sono gli unici strumenti che possono garantire le caratteristiche qualitative delle produzioni nell'interesse di chi li produce e di chi li consuma. Oltre a lavorare per una efficace promozione e valorizzazione dei marchi già approvati, "olio dop montibilei", formaggio "ragusano dop", vino "cerasuolo di Vittoria dogc", "uva di Mazzarrone Igp" stiamo lavorando, per i marchi del "pomodoro di Sicilia" e della "zucchina di Sicilia". Altrettanto sarà fatto per la melanzana ed il peperone senza sottovalutare l'a-

zione condotta in atto per il marchio del cioccolato di Modica. L'impegno è quello di salvaguardare le produzioni di qualità dalle contraffazioni e di ancorarle al nostro territorio ed alle caratteristiche tradizionali garantite dai disciplinari. Stiamo lavorando per promuovere il consumo del latte fresco e a garantire la sua qualità mediante un protocollo con l'Istituto Zooprofilattico di Ragusa per assistere gli allevatori che debbono rientrare nei parametri fissati dai vigenti regolamenti comunitari».

- Molta attenzione è stata data poi ai

distretti produttivi.

«Quella dei distretti produttivi è una scelta strategica che potrà rendersi utile per il rilancio dei più importanti comparti produttivi attraverso la valorizzazione delle relative filiere con la possibilità di accedere alle misure previste anche a favore delle imprese aderenti. Dopo l'approvazione da parte della Regione del "Distretto Orticolo del Sud Est", stiamo lavorando sul progetto del "Distretto Lattiero Caseario" destinato ad assumere una dimensione regionale per essere riconosciuto entro l'anno. Altrettanto si

sta facendo per il "Distretto Avicolo».

- Ci sono altre iniziative che si intende programmare per il futuro e per il nuovo anno?

«Proseguiremo nelle attività intraprese e moltiplicheremo gli sforzi per venire incontro alle esigenze delle imprese. Lo faremo con le attività di competenza ma anche attraverso il coordinamento di proposte e di azioni per le quali sono necessari gli interventi dei Governi Nazionale e Regionale, sapendo di poter contare sempre sul lavoro dei nostri Parlamentari».

# «Valorizzare l'acqua ibilea»

L'Ap attiva un percorso che porta alla registrazione di un marchio del prezioso liquido

L'acqua che giunge nelle nostre case è generalmente di buona qualità e va valorizzata anche perché prima di uscire dal rubinetto viene sottoposta ad un processo di purificazione e depurazione superando una serie fitta di controlli che la rendono "sana, buona e sicura". Ecco perché la Provincia regionale di Ragusa sta iniziando a pensare alla possibilità di attivare un percorso che possa portare alla registrazione di un marchio che è già stato creato e presentato ieri mattina in conferenza stampa. Il marchio è "ai" e sta naturalmente per acqua ibilea. L'idea è venuta in mente a Peppe Barone, uno dei componenti della Fipe. Un'iniziativa che è stata spostata dalla Provincia, ed in particolar modo dall'assessorato provinciale al Territorio e ambiente, dall'Ato Idrico ed ancora da Federalberghi e da Confturismo. C'è anche uno slogan: "Bevi l'acqua di casa nostra". Insomma una filiera a cui forse in pochi avranno pensato ma che è proprio sotto gli occhi, pronta ad uscire dai rubinetti di casa.

A scendere nei dettagli sono stati ieri mattina il presidente della Provincia, Franco Antoci, l'assessore provinciale Salvo Mallia, Angelo Chessari e Giorgio Moncada di Confturismo, Peppe Barone della Fipe e Carmelo Giunta nella doppia veste di Provincia e Ato Idrico. Ma buone notizie, a conferma della validità dell'iniziativa, arrivano anche dall'Asp, arrivando perfino a dire, come ha fatto Vito Amato, responsabile del settore

Igiene ambienti di vita dell'Asp, che "personalmente mi fido più dell'acqua del rubinetto che di quella imbottigliata". E Moncada, in rappresentanza dei commercianti, ha evidenziato la novità di un percorso del genere,

nel senso che si è riusciti ad avviare un processo per primi in Sicilia che pensi a questa possibilità, con la Provincia pronta a supportare quanto sia necessario.

Dal punto di vista morfologico è stato spiegato che le fonti dell'acqua ibilea sono quelle conosciute a tutti, dislocate sul territorio ragusano, e che, almeno stando ai dati, sono in grado di soddisfare i criteri qualitativi dell'acqua. Uno dei problemi che però resta è quello legato al cloro. Per la purificazione è necessario inserire il cloro e di conseguenza anche l'odore dell'acqua viene alterato. Ma su questo aspetto si sta lavorando per trovare adeguate soluzioni. Ma perché, allora, usare l'acqua del rubinetto? Almeno

tre le motivazioni fornite ieri mattina: l'uso consapevole della falde acquifere, il risparmio della spesa e la tutela dell'ambiente. Si deve però far presente che accanto all'uso dell'acqua occorre far attenzione alla presenza di nitrati, controllo demandato ai Comuni.

MICHELE BARBAGALLO



## La conferenza alla Provincia

Uno dei problemi è quello legato al cloro. Per la purificazione è necessario inserire il cloro e di conseguenza anche l'odore dell'acqua viene alterato. Ma su questo aspetto si sta lavorando per trovare soluzioni. Ma perché, allora, usare l'acqua del rubinetto? Almeno tre le motivazioni: l'uso consapevole della falde acquifere, il risparmio della spesa e la tutela dell'ambiente. Si deve far presente che accanto all'uso dell'acqua occorre far attenzione alla presenza di nitrati.

**PROVINCIA.** L'intuizione di Barone della Fipe piace all'ente ma anche ad Ato Idrico, Federalberghi e Confluturismo

# Idea chiara, limpida e... potabile: «Bevi l'acqua di casa nostra»

● C'è il marchio: «ai», acquaiblea. Quella che sgorga dai rubinetti è buona e fa risparmiare

**Gianni Nicita**

●●● L'idea nasce da Peppe Barone della Fipe, ma viene sposata subito dalla Provincia, assessorato Territorio ed Ambiente, dall'Ato Idrico, dalla Federalberghi e dalla Confluturismo. È stato creato anche un marchio: «ai» che sta per «acquaiblea». Lo slogan è «bevi l'acqua di casa nostra». Addirittura l'assessore Salvo Mallia ha lanciato l'idea di registrare il marchio. Perché la diffusione dell'acqua di rubinetto permetterà di risparmiare su tutto, prima fra tutte sulla raccolta rifiuti. E così ieri mattina il presidente Franco Antoci, l'assessore Salvo Mallia, il consigliere Marco Nani, Giorgio Moncada ed Angelo Chessari della Concommercio. Peppe Barone della Fipe e Carmelo Giunta della Provincia e dell'Ato Idrico presentando l'iniziativa hanno sottolineato che l'acqua che giunge nelle nostre case è generalmente di buona qualità perché prima di sgorgare dal rubinetto è sottoposta ad un delicato processo di purificazione depurazione, cioè supera una serie di controlli che la etichettano come «sana,



Da sinistra Franco Antoci, Salvo Mallia, Marco Nani, Giorgio Moncada e Peppe Barone. FOTO BLANCO

buona e sicura». Anche gli organismi sanitari garantiscono l'acquaiblea. Vito Amato, responsabile del Settore Igiene ambienti di Vita dell'Asp afferma: «Mi fido più dell'acqua di rubinetto che di quella imbottigliata». È un progetto ambizioso e Giorgio Moncada ha sottolineato: «Siamo i primi a fare un processo del genere. La Provincia è la prima istituzione ad impegnarsi in questo». Le

fonti dell'acquaiblea sono nel territorio provinciale, gli impianti di trattamento hanno un livello di complessità e una dotazione tecnologica in grado di soddisfare i criteri qualitativi dell'acqua. L'unico problema può essere l'odore del cloro che serve a mantenere l'acqua microbiologicamente pura lungo tutto il percorso. Ma come spiega Vito Amato «l'acqua prima di essere messa in

rete deve essere clorata». L'utilizzo dell'acqua di rubinetto nella presentazione di chi ha pensato al progetto può essere incoraggiato per almeno tre motivi: l'uso consapevole della falde acquifere; il risparmio della spesa e la tutela dell'ambiente. L'unico problema potrebbe essere la presenza di nitrati, ma i comuni già pensano ad effettuare l'operazione di diluizione tra i vari pozzi. (GN)

## **DOMANI A MODICA**

# Un convegno su opportunità e consumi

●●● **Ma di acqua ibilea, acqua di casa nostra si parlerà domani nel corso di un convegno a Modica in piazza Matteotti con inizio alle 10. È soprattutto l'occasione per un'analisi dello stato dell'acqua in provincia di Ragusa e delle opportunità di utilizzo per favorirne un consumo consapevole. Interverranno Carmelo Giunta, dirigente dell'Ato Idrico, Corrado Barone dell'Ordine dei Chimici della provincia, Vito Amato, responsabile Siav (Settore Igiene Ambienti di Vita) dell'Asp, Lucia Antoci del Dipartimento provinciale Arpa, Loris Serraino, consulente tecnico della Gesea srl di Modica che è sponsor tecnico dell'iniziativa e che si occupa di sistemi per il trattamento dell'acqua. Le conclusioni sono affidate a Peppe Barone della Fipe ed all'assessore provinciale al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia. (\*GN\*)**

## Via alla campagna di sensibilizzazione **Iniziativa della Provincia** **Bere acqua dal rubinetto**

Diffondere tra la popolazione l'uso dell'acqua del rubinetto. Parte da questa premessa l'iniziativa che Provincia, Ato Idrico, Confcommercio, Fipe, Federalberghi e Confturismo hanno messo a punto e che si concretizzerà in una vera e propria campagna di sensibilizzazione.

Si parte da un assunto: «Consumare l'acqua del rubinetto è una scelta intelligente, che fa bene alle nostre tasche e all'ambiente». I primi a promuovere l'acqua ibilea saranno bar, ristoranti e alberghi. Ma anche i cit-

tadini possono fare la loro parte. «La nostra acqua – ha spiegato il presidente della Provincia Franco Antoci – è ottima. Bisogna, però, utilizzare quella cosiddetta corrente. Se l'acqua ristagna nei serbatoi e nelle cisterne, invece, potrebbero esserci problemi. L'ideale – ha aggiunto Antoci – è che ogni condominio si dotasse di una fontana collegata all'acqua corrente per l'approvvigionamento familiare».

La materia sarà illustrata nel corso di un convegno che si svolgerà domani a Modica. ◀ (a.i.)

## **CABINA DI REGIA. Di Giacomo presiede riunione del tavolo**

●●● L'assessore Giovanni Di Giacomo ha presieduto la riunione del Tavolo Interistituzionale della Cabina di Regia Provinciale. L'incontro ha avuto lo scopo di valutare e condividere i sette ambiti d'intervento delineati all'interno del Documento di Sintesi elaborato dalla società di consulenza del Gruppo Moccia di Roma, già concertati in sede di Tavolo tecnico dello scorso 15 ottobre. Al termine della riunione sono stati riassunti nello specifico, gli ambiti su cui intervenire in maniera operativa già dall'inizio del prossimo anno. (\*GN\*)

**PROVINCIA**

## **Tutela del paesaggio Oggi un convegno**

**SI PARLERÀ** di paesaggio e beni culturali, oggi, alle 17, alla Camera di Commercio, nel convegno nazionale promosso dal consiglio provinciale. Relatori saranno docenti universitari, architetti, ma anche esponenti di Legambiente e la soprintendente Vera Greco.

## **ZOOPROFILATTICO**

# Latte di qualità, servizio di consulenza

●●● È stato avviato, a cura del centro latte operante nella sede di Ragusa dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia, il servizio di consulenza e di assistenza a favore degli allevatori iblei produttori di latte di qualità. Il servizio rientra nell'ambito del protocollo sottoscritto tra l'assessorato allo Sviluppo Economico della Provincia e l'Istituto Zooprofilattico, in attuazione del progetto avente per oggetto «Consulenza alle Aziende zootecniche per la predisposizione di piani di rientro riguardo i parametri carica batterica e conta delle cellule somatiche nel latte». Il servizio, voluto per ulteriormente perseguire, in collaborazione coi Servizi Veterinari dell'Asp, il miglioramento qualitativo della produzione lattiero-casearia della provincia, si prefigge lo scopo di guidare quei produttori che hanno bisogno di adeguare la carica batterica e le cellule somatiche delle loro produzioni ai parametri fissati dai vigenti regolamenti comunitari e dalle disposizioni in materia di latte e di sicurezza alimentare. (\*GN\*)

## Ragusa: «Gli Iacp vanno trasformati»

Trasformare gli Iacp in enti strumentali delle Province, procedendo dunque alla dismissione degli istituti delle case popolari. È questo il tema centrale del disegno di legge che è stato presentato all'Assemblea regionale siciliana dall'on. Orazio Ragusa esponente dell'Udc. «La crisi economica che ha colpito anche la provincia di Ragusa fa emergere, oramai in modo drammatico, il bisogno di alloggi per le famiglie più deboli - rileva il parlamentare regionale -. L'attuale sistema di funzionamento degli Iacp, purtroppo, non consente di rispondere in modo efficace alle richieste di chi, suo malgrado, si trova in fortissime difficoltà, tali da non riuscire a soddisfare neanche le esigenze di prima necessità. Questo disegno di legge si propone di attuare una riforma complessiva degli Istituti autonomi case popolari in Sicilia. Questi enti, con il passare degli anni, hanno perso il ruolo strategico per cui sono stati creati, con la conseguenza, in alcuni casi, di produrre consistenti deficit di bilancio o, peggio, di trasformarsi in strumento al servizio del politico di turno. È per questi motivi necessario procedere ad una riforma complessiva delle strutture di intervento pubblico nell'edilizia residenziale rappresentate oggi sostanzialmente dagli Iacp».

Il disegno di legge prevede una riforma degli Iacp, sulla base di specifici principi: trasformare gli Iacp in enti strumentali delle Province, al fine di individuare nell'ente Provincia il livello istituzionale al quale affidare il governo complessivo della politica della casa; affidare agli Iacp, trasformati in aziende provinciali per l'edilizia pubblica, maggiori campi di intervento rispetto a quelli attuali; trasferire il patrimonio di edilizia residenziale alle Province. Nella proposta di Ragusa si ipotizza infine lo scioglimento dei consigli di amministrazione degli Iacp attualmente in carica. Attualmente i cda degli istituti case popolari sono nominati dagli enti territoriali e dalla Regione. Al loro interno si procede all'elezione del presidente. Proprio di recente il presidente della Provincia, Franco Antoci, durante la sua relazione a Roma presso l'Unione delle Province Italiane, dove è stato riconfermato vicepresidente nazionale, condivideva l'ipotesi di trasformare gli Iacp, così come anche altri enti.

M. B.

*«È ormai  
necessario  
procedere a una  
riforma  
complessiva delle  
strutture di  
intervento  
pubblico  
nell'edilizia  
residenziale»*

## **RIFORMA.** Un disegno di legge all'Ars, Galizia: «Cosa è cambiato?» Ragusa dell'Udc: «IACP gestiti dalle Province»

●●● Trasformare gli IACP in enti strumentali delle Province: è l'obiettivo dell'ultimo disegno di legge presentato all'Ars dall'onorevole Orazio Ragusa dell'Udc. «La crisi economica che ha colpito anche la provincia di Ragusa fa emergere, oramai in modo drammatico, il bisogno di alloggi per le famiglie più deboli. L'attuale sistema di funzionamento degli IACP, purtroppo, non consente di rispondere in modo efficace alle richieste di chi, suo malgrado, si trova in fortissime difficoltà, tali da non riuscire a soddisfare neanche le esigenze di prima necessità. Questo disegno di

legge - dice Orazio Ragusa - si propone di attuare una riforma complessiva degli Istituti autonomi case popolari in Sicilia. Questi enti, con il passare degli anni, hanno perso il ruolo strategico per cui sono stati creati, con la conseguenza, in alcuni casi, di produrre consistenti deficit di bilancio o, peggio, di trasformarsi in strumento al servizio del politico di turno». La proposta di legge prevede una riforma degli IACP, sulla base dei seguenti principi: Trasformare gli IACP in enti strumentali delle Province, al fine di individuare nell'Ente Provincia il livello istituzionale

al quale affidare il governo complessivo della politica della casa; Affidare agli IACP, trasformati in aziende provinciali per l'edilizia pubblica, maggiori campi di intervento rispetto a quelli attuali; Trasferire il patrimonio di edilizia residenziale alle province; Scioglimento dei consigli di amministrazione degli IACP attualmente in carica. Lo scorso anno il consigliere provinciale Silvio Galizia aveva presentato una mozione sulla riforma degli IACP ma fu bocciata anche dai consiglieri dell'Udc. «Cosa è cambiato nel giro di un anno?» si chiede il consigliere Galizia. (GM)

**CONVEGNO. Beni culturali  
alla Camera di Commercio**

●●● Si svolgerà oggi alle 17 all' auditorium della Camera di Commercio il convegno nazionale sul paesaggio e beni culturali, promosso dal Consiglio provinciale ed in particolare dalla quarta commissione consiliare. Dopo i saluti del presidente della Provincia Franco Antoci e del presidente del Consiglio provinciale Giovanni Occhipinti, introdurranno i lavori il presidente della quarta commissione consiliare Vincenzo Pitino e il consigliere provinciale Giovanni Iacono. (\*GN\*)

**VIALE DEL FANTE.** Recepita la circolare Brunetta

## **Auguri natalizi in e-mail «Esempio di risparmio»**

●●● In occasione delle prossime festività natalizie e di fine anno, l'amministrazione provinciale di Ragusa ha rinunciato al tradizionale sistema di invio di auguri cartaceo a favore di un più moderato invio per via telematica. La scelta è stata dettata dall'esigenza di rispondere alle indicazioni fornite alle pubbliche amministrazioni dal decreto Brunetta per avviare una politica di risparmio all'interno degli enti pubblici, partendo proprio dalla riduzione dei costi per la pubblicazione di

materiale cartaceo. Allo stesso tempo inoltre l'amministrazione provinciale si adegua ai nuovi standard informatici perseguendo la linea guida dell'innovazione indicata sempre dal Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione. «Abbiamo voluto dare questo buon esempio - dice Franco Angtoci - sperando che venga raccolto anche dagli altri. Abbiamo accolto l'invito a risparmiare. Ci sta constando fatica per reperire gli indirizzi, ma ci stiamo provando». (GN)

## Ti lascio... un Bel Natale con tanti piccoli talenti

●●● Piccoli talenti iblei a "Ti lascio... un bel Natale", manifestazione ideata dal Comitato Civico Pro Ibla in collaborazione con il Comune e la Provincia. La kermesse, che partirà il 17 dicembre al teatrino Donnafugata di Ibla, è stata presentata ieri in sala Giunta alla presenza degli organizzatori e di alcuni dei piccoli artisti: Samuele

Lauretta, 7 anni, batterista, Giuliana Cascone, Rachele Amenta, cantanti di "Ti lascio una canzone". La manifestazione prenderà il via giovedì con lo spettacolo teatrale "Cose nostre" di Danilo Schinà, spettacolo che metterà in risalto la cultura siciliana attraverso la letteratura. Il 18 dicembre i piccoli talenti, presentati da Stefania Garro-

ne si esibiranno in canzoni e musica strumentale. In trio si esibirà la piccola Rachele Amenta, accompagnata al pianoforte dalla mamma e al violino dalla sorella. Il 19

dicembre spazio alla danza con lo spettacolo "Sciocco", prodotto da Olimpo Latino, con i primi ballerini Fausto Monteforte e Maria Giuliana Gurrieri. Il 20 dicembre

teatro amatoriale con lo spettacolo "La fine di Proco... Pio", commedia in dialetto ragusano della Compagnia "Gli amici dell'Angelo Custode". Dal 17 al 18 dicembre nei saloni del teatro Donnafugata si svolgerà la fiera di Natale alla presenza di artisti ed artigiani. Un maxschermo proietterà tutte le sere in piazza. Sottolineata dagli organizzatori la valenza turistica, economica e culturale delle serate e la sinergia organizzativa che coniuga lo spirito natalizio alla valorizzazione del territorio.

(GGG) GIOVANNELLA GALLIANO

**TARGA PER CENTENARIO. Oggi consegna a Giuseppe Spadola**

●●● Oggi alle 16 il Presidente del Consiglio provinciale Giovanni Occhipinti consegnerà a Giuseppe Spadola una targa ricordo per il centesimo compleanno. La cerimonia si svolgerà nei locali del Circolo della Chiesa dell'Angelo in corso Vittorio Veneto, angolo Via Felicità Schinà. (\*GN\*)

## I SOLDI DELLA PROVINCIA

### **BUONI PASTO**

La giunta impegna  
230.000 euro  
per l'anno prossimo

●●● La giunta provinciale con delibera ha assegnato al dirigente del Settore Organizzazione e Gestione Risorse Umanela somma di 230.000 euro. I soldi serviranno per l'assunzione dell'impegno di spesa per l'appalto del servizio di fornitura di buoni pasto da attribuire al personale dipendente a decorrere dall'anno 2010. Buoni pasto del valore di 6 euro che vanno ai dipendenti che fanno i rientri pomeridiani. (\*GN\*)

### **CULTURA**

«Artincontro»  
Manifestazione  
di pittura e scultura

●●● «Artincontro». È il titolo della rassegna di musica, poesia, pittura, scultura e fotografia, giunta alla seconda edizione ed organizzata dall'Associazione Culturale Officina 90 di Ragusa. La rassegna si terrà dal 18 al 20 dicembre. La Provincia partecipa alla manifestazione e la giunta provinciale ha impegnato la somma di 1.000 euro. (\*GN\*)

### **VIGILI DEL FUOCO**

Lavori straordinari  
Approvato progetto  
di 210.000 euro

●●● Lavori di manutenzione straordinaria degli impianti tecnologici della caserma dei vigili del fuoco di Ragusa. L'Esecutivo provinciale, presieduto da Franco Antoci, ha approvato il progetto definitivo di 210.000 euro da finanziare con un mutuo della Cassa Depositi e Prestiti. Il progetto è stato redatto dall'ingegnere Giuseppe Firullo che aveva avuto l'incarico con determinazione presidenziale. (\*GN\*)

### **ADESIONE**

Ente Vertenza  
Deliberata la quota  
per l'anno 2009

●●● Anche per l'anno 2009 la Provincia ha rinnovato la quota associativa di 3.500 euro all'E.V.R. (Ente Vertenza Ragusa) Unione Comuni e Province Petrolifere Siciliane in qualità di ente non capofila. La giunta provinciale ha deliberato l'adesione con atto deliberativo ad hoc. Dal 2003, infatti, l'ente di viale del Fante condivide i progetti dell'Ente Vertenza Ragusa. (\*GN\*)

## **CONCORSI**

# **Bandi disponibili all'Urp Informagiovani**

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso ad 1 posto riservato ai

disabili presso il Comune di Solarino.

Titolo richiesto: diploma di geometra.

Scadenza: 28 dicembre 2009.

Concorso a 3 posti part-time presso il Comune di Cassano allo Jonio

(Cosenza). Titolo richiesto: diploma di maturità. Scadenza: 31 dicembre

2009. Concorso a 2 posti alla Provincia di Siena. Titolo richiesto: lauree

economico giuridiche. Scadenza: 28 dicembre 2009.

E' possibile, inoltre, ritirare i bandi di tutti gli altri concorsi per laureati e diplomati già annunciati e non ancora scaduti.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

**VIA ALLA COMMERCIALIZZAZIONE.** Un codice a barre sulle vaschette, la vendita col gruppo Ergon. Dagli Spadola capofila al Consorzio Carni

## «Gustoibleo», la carne ora è doc dal produttore al consumatore

● Marchio d'identità per seguire tutta la filiera. «Così si valorizzano anche i nostri allevatori»

**Il progetto seguito passo dopo passo da comuni di Ragusa e Santa Croce Camerina. Vincenzo Chiofalo: «Provenienza e qualità a portata di un semplice clic».**

**Marcello Di Grandi**

●●● La carne ragusana ha un proprio marchio d'identità. Gustoibleo, sarà impresso sulle vaschette di carne, vitello di otto mesi, e commercializzato nei punti vendita del gruppo Ergon. Un codice a barre sarà il proprio bollino di riconoscimento. Il consumatore, da un telefonino o direttamente da casa, potrà identificare l'allevamento e l'azienda con le proprietà organolettiche e nutrizionali della carne da consumare. Capofila di questo progetto l'azienda Spadola e figli di Santa Croce, il comune di Ragusa che ha seguito sin dall'inizio l'iter, il comune di Santa Croce Camerina e gli allevatori ragusani che hanno aderito al disciplinare, il Consorzio di Ricer-

ca Filiera Carni (CoRFilCarni) ha eseguito la tracciabilità dell'intero ciclo produttivo abbinando attività formative e servizi di consulenza tecnico-scientifica insieme a laboratori specializzati tali da offrire un sistema integrato con interventi di innovazione tecnologica per la filiera dai campi alla tavola.

"Un progetto importante per i nostri allevatori e per l'intera filiera - ha detto il professore Vincenzo Chiofalo, presidente del Corfilcarni - i consumatori avranno come punto di riferimento il marchio Gustoibleo che ne contraddistingue la qualità e la bontà del prodotto. Grazie ad un codice a barre, impresso nelle vaschette della carne il consumatore potrà identificare il prodotto, con la provenienza e la qualità delle carni". "I nostri consumatori - ha detto il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale - potranno gustare la carne ragusana e siciliana con un marchio che ne contraddistingue la tipicità. Come amministrazione abbiamo seguito sin dall'ini-

zio tutto l'iter fino al progetto conclusivo". Il CoRFilCarni ha come elemento di riferimento il sistema agroalimentare con particolare attenzione al settore della mangimistica e delle produzioni animali nell'ambito della qualità delle carni e dei derivati delle differenti specie animali allevate in Sicilia, con attenzione particolare

al sistema allevamento Siciliano che comprende anche la salvaguardia delle razze autoctone. Gli aspetti inerenti sono indirizzati verso la gestione degli allevamenti, la verifica delle caratteristiche igienico-sanitarie, nutrizionali, organolettiche e tecnologiche e di valutazione economica del prodotto finito. Il gruppo Ergon di Ra-

gusa avrà il compito di commercializzare, nei propri punti vendita le vaschette di carne. "Si tratta di un approccio diretto con i nostri clienti-consumatori - conclude Concetta lo Magno del gruppo Ergon - la carne ha un proprio contrassegno dove sono indicate tutte le caratteristiche nutrizionali e organolettiche". (MAG)

**RICHIESTA** di Ignazio Nicosia all'Amministrazione

# «Non deturpare i simboli cittadini»

Lo spazio espositivo in cui oggi sorge la Fiera Emaia, durante la Prima guerra mondiale era occupato dal più grande campo di prigionia di tutta la Sicilia, come peraltro rammentano le sagome delle costruzioni ancora esistenti e le testimonianze raccolte all'interno della "baracca n.16", oggi ospitante il museo Italo ungherese realizzato dall'Amministrazione comunale del tempo in sinergia con quel Paese che, con la vita di tanti dei suoi militi pagò un alto prezzo alla foia della "grande guerra". In quella ristretta area si spensero sorrisi, si distrussero sogni, solo la speranza stentava a morire, la speranza di un futuro migliore, di un ritorno a casa, di una pace che non arrivò mai troppo presto per tanti prigionieri lì rinchiusi.

"Un simile luogo, ritengo - afferma il consigliere provinciale Ignazio Nicosia - avrebbe dovuto conoscere una sorte migliore e più degna di quella d'essere trasformato in un mercatino settimanale periodicamente innalzato al ruolo di "fiera", avrebbe dovuto, così come è stato in molte altre analoghe realtà, diventare un enorme monumento urbanistico, uno spazio del-

**«L'antico serbatoio dell'ex campo di concentramento è "offeso" da enormi manifesti pubblicitari»**

la memoria per coloro (oramai pochissimi) che avevano vissuto sulla propria pelle le atrocità di quel tempo terribile, mentre per i giovani sarebbe stato un severo e materiale monito contro tutte le guerre. Ma non è andata così. Le baracche, con la sola eccezione di quella adoperata come museo, hanno, col passare del tempo, mutato drasticamente la loro destinazione, alcune sono state abbattute, altre sono state sostituite dalle strutture fieristiche, e con il rarefarsi delle strutture anche la memoria, lentamente si è fatta dapprima più rada per poi cancellarsi mentre, al suo posto, sopravanzava un più contemporaneo ed utile oblio. Noi tutti abbiamo assistito silenziosi alla progressiva perdita di quelle vestigia, amare certo, ma pur sempre parte del nostro passato, e, lentamente, sotto la spinta di quell'inesorabile forza che è costitui-

ta dalla nostra quotidianità, ci siamo abituati a vedere il nuovo volto dell'ex campo di prigionia. Oggi, quell'antico manufatto, salvatosi quasi miracolosamente dalla brutalità della guerra, dall'incalzare del tempo, dalle mutazioni climatiche e, persino, dall'incuria dell'uomo, oggi quel pezzo di storia che, credo, potremmo catalogare tra i manufatti che si ascrivono a quella che è la cosiddetta "archeologia industriale", quel serbatoio è coperto, no, il termine corretto è offeso da enormi teloni pubblicitari che ne deturpano l'austera linearità e ne incalzano il valore monumentale".

Nicosia si rivolge al sindaco di Vittoria e alla direzione dell'Emaia per richiedere la rimozione di cartelloni pubblicitari che, a dire del consigliere provinciale, offendono la memoria del sito.

G. L.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

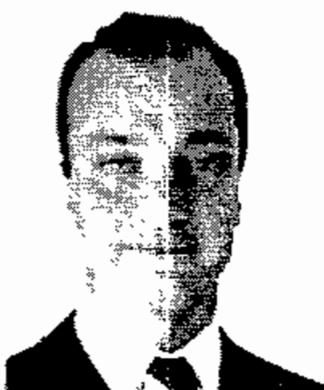
**DALL'UDC.** La Adamo: «Entro la settimana nuovi ingressi». Dialogo Lombardo-Lupo sulle riforme

## Ars, il gruppo di Micciché: da noi un deputato Udc

**PALERMO**

●●● I ribelli di Micciché annunceranno a giorni l'ingresso nel loro gruppo di un altro deputato. Lo ha anticipato la capogruppo Giulia Adamo: «Entro la fine della settimana chiuderemo un'operazione, forse anche di più».

A cedere alle lusinghe di Gianfranco Micciché potrebbero essere due deputati dell'Udc. Il primo è Fausto Fagone, parlamentare etneo che mercoledì (nel giorno in cui all'Ars Lombardo ha rotto con il Pdl ufficiale) si è a lungo intrattenuto col governatore. Fagone ieri ha riunito i fedelissimi etnei per un lungo confronto. Da tempo si dice anche di un feeling fra Lombardo e Micciché con Salvatore Cintonia. Il deputato palermitano però precisa: «Non mi muovo dall'Udc, pur non condividendo una linea di opposizione che punta a rompere tutto». In ogni caso la base del consenso all'Ars di Lombardo è destinata ad aumentare: ai 31 deputati attuali (15 dell'Mpa e altrettanti ribelli di Micciché a cui si è già aggiunto il rutelliano Mario Bonomo) si dovrebbero agganciare i nuovi acquisti annunciati dal-



**Fausto Fagone**



**Giulia Adamo**

la Adamo.

Non lascerà il Pdl invece Marianna Caronia. La deputata palermitana ha detto no al pressing di Rutelli: resta però al gruppo misto e torna a ribadire la sua posizione autonoma rispetto alle prossime riforme annunciate dal governo.

Ieri Lombardo è tornato a dirsi sicuro che le sue riforme avranno una maggioranza all'Ars. E ancora una volta ha ammesso il ruolo fondamentale che avrà il Pd: «Il Partito democratico - ha detto Lombardo - ha dichiarato che è di-

sposto ad approvare le riforme a condizione che ci si ritrovi su norme serie e innovative. E noi abbiamo proposto di iniziare dal sistema dei rifiuti e dalla semplificazione burocratica».

E non sarà un caso che ieri il segretario del Pd, Giuseppe Lupo, ha chiesto di «accelerare i tempi della riforma del sistema di gestione dei rifiuti» aggiungendo di condividere le prime conclusioni della commissione che sta studiando il nuovo piano: meno termovalorizzatori e più raccolta differenzia-

ta. Lupo ieri ha anche chiesto al governo di accelerare l'approvazione del piano casa dopo «l'allarme lanciato dal segretario della Uil edili, Angelo Gallo, sul crollo degli investimenti e dell'occupazione nell'edilizia». Infine, Lupo ha chiesto anche di accelerare l'investimento dei fondi europei.

Il Pd si è spaccato fra l'ipotesi di sostegno esplicito al governo (anche se esterno), come chiede la maggioranza del gruppo, e la possibilità di limitarsi invece a un ruolo costruttivo nel varo della legge. Lombardo ha ribadito che la «giunta che nascerà entro fine anno sarà fatta solo dalle forze che sostengono il governo», cioè Mpa e Pdl Sicilia. Ma il presidente ha sottolineato il ruolo degli assessori tecnici: «Possono dare un contributo all'insegna della più assoluta imparzialità».

Intanto nel Pdl torna a infiammarsi lo scontro fra lealisti e ribelli. Il capogruppo dell'ala Schifani-Alfano, Innocenzo Leontini, ha scritto una lettera a Gianni Letta in cui chiede ai vertici romani di prendere posizione «sulla esplicita disponibilità di accordi con la sinistra che arrivano da un'ala del partito che fa capo al sottosegretario in carica Micciché». Leontini chiede che «Berlusconi eviti derive trasformistiche» e si chiede se «una parte del Pdl debba ritenersi autorizzata a farle o può così auto-escludersi dal partito». **GIA. PI.**

**MANOVRA DI FINE ANNO.** Pronti cento emendamenti. Scontro sui fondi alla formazione. Il Pd tratta per tagliare le società

## Assunzioni, precari e finanziamenti «Assalto» all'Ars per le ultime spese

**Prevista una spesa di 115 milioni per i precari e altri 83 per forestali e formazione. Stop ai fondi per Biosphera e alle proroghe per le coop edilizie.**

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

●●● Quella che doveva essere la manovra di fine anno è diventata ieri un provvedimento con oltre cento emendamenti. Non c'è più solo l'attivazione dell'esercizio provvisorio per tre mesi nel testo che il governo conta di approvare all'Ars entro fine settimana. Novanta deputati hanno presentato una pioggia di norme che appesantiscono il già provato bilancio e che a tarda ora non erano ancora stati esaminati dalla commissione Bilancio guidata da Riccardo Savona.

Il testo iniziale del governo prevede infatti una spesa di oltre 115 milioni per prorogare i contratti a Lsu e varie categorie di precari (Protezione civile, consorzi di bonifica, ex Pip di Palermo, personale dell'Agenzia per i rifiuti e dell'assessorato al Territorio). Previsti anche 58 milioni per stipendi e tredicesime dei lavoratori della formazione professionale e altri 25 per gli operai antincendio della forestale. Ma proprio sulla formazione c'è stato lo scontro perché con quest'ultima tranche

lo stanziamento annuale arriva a 277 milioni e il Pd è insorto.

Nella pioggia di emendamenti spiccano quelli che ampliano la platea dei precari, senza specificare il costo dell'operazione. Nino Dina (Udc) ha proposto di recuperare per un anno circa 120 persone dell'Agenzia per l'ambiente a cui la proroga era stata negata a fine 2008. Santi Formica (Pdl ufficiale) ha chiesto la proroga per tutti i precari in servizio negli enti parco e l'assunzione a tempo indeterminato dei precari dell'area artistica del teatro Vitto-

rio Emanuele di Messina. Innocenzo Leontini (Pdl ufficiale) e Nino Minardo (Mpa) hanno proposto stabilizzazioni e proroghe triennali per il personale dei consorzi di bonifica in attesa di un piano di riordino. Il Pd, con Giacomo Di Benedetto, ha rilanciato chiedendo che i lavoratori socialmente utili impegnati negli Ato idrici proseguano l'attività. Dina, Rudy Maira, Leontini e Torregrossa hanno chiesto anche un altro anno di contratto per i precari del Cefpas (purché selezionati con procedure a evidenza pubbli-

ca). Cateno De Luca (Mpa) si è preoccupato invece dei precari delle Aziende sanitarie provinciali, chiedendo che venga data loro la priorità per lavorare presso la nuova società che gestirà il 118. E lo stesso De Luca ha chiesto la stabilizzazione con contratti di diritto privato dei medici veterinari. Formica si è spinto a chiedere di riaprire l'accreditamento col servizio sanitario pubblico delle strutture private che lavoravano fino al 2002 in convenzione indiretta (rimaste poi escluse dal rapporto con la Regione).

Moltissimi gli emendamenti del Pd. Il più pesante è di Antonello Cracolici: prevede che entro 30 giorni la giunta presenti un piano di tagli e riordino delle società partecipate che dia vita anche a un controllo semestrale sugli atti dei consigli di amministrazione. Il personale in servizio nelle società da chiudere verrebbe trasferito in quelle che rimarranno in vita. Caduta invece la proroga per i finanziamenti alle cooperative edilizie che non sono riuscite a realizzare gli immobili. Ritirata anche la norma che avrebbe concesso un milione a Biosphera per pagare dipendenti e nuovi contratti. Restano invece i 600 mila euro per assumere a tempo indeterminato 16 precari del museo di Centuripe (norma sollecitata dal Pd con Elio Galvagno).

**L'AZZERAMENTO DEI CONTRATTI.** «Si rischiano contenziosi e la paralisi amministrativa». Giovedì confronto col governo

## Dirigenti regionali, la Corte dei Conti: la riforma ha profili di illegittimità

**Giacinto Pipitone**  
PALERMO

●●● «Emergono profili di illegittimità» riguardo all'azzeramento dei contratti di tutti gli attuali dirigenti: con questa motivazione la Corte dei Conti non ha approvato il regolamento predisposto dal governo per l'attuazione dal primo gennaio della riforma che riscrive la geografia dei 12 assessorati e degli uffici collegati.

Un provvedimento che aveva già ottenuto il via libera del Consiglio di giustizia amministrativa. Ma secondo il magistrato Maurizio Graffeo la scelta del governo di azzerare i contratti dei

dirigenti in questa fase rischia di provocare la paralisi amministrativa e «potrebbe dar luogo a contenzioso pregiudizievole per le casse dell'erario». Non è una bocciatura definitiva perché il magistrato che ha esaminato il provvedimento ha convocato la sezione di controllo della Corte in adunanza per giovedì: in quella sede la Regione potrà difendere la norma (una delle principali della riforma). A discutere con i magistrati dovrebbe essere l'assessore alla Presidenza Gaetano Armao, che ha da poco rimesso le deleghe per sterilizzare la mozione di censura del Pd all'Ars. Il rischio è che la Corte cassi questa norma o che l'intero provvedi-

mento non venga registrato e poi pubblicato in tempo. In ogni caso occorrerà fare in fretta perché - come scrive un altro magistrato, Stefano Castiglione - restano pochi giorni prima dell'entrata in vigore visto che la Regione ha trasmesso in ritardo il provvedimento e prima di fine anno andrebbero fatte le nuove nomine.

Il governo ha da tempo annunciato l'azzeramento degli incarichi di tutti i superburocrati, sfruttando una norma di carattere eccezionale prevista nel contratto collettivo. Ma secondo il magistrato Graffeo, l'applicazione di questa norma si scontra con una previsione fatta nel feb-

braio scorso all'epoca della prima rotazione dei dirigenti: in quella sede è stato previsto che «se non cessa il dipartimento il contratto resta in vigore». Da qui il rischio di ricorsi. Anche se - precisa Pier Carmelo Russo, segretario generale di Palazzo d'Orleans - una sola struttura resterà intatta (l'ufficio Legislativo e legale) e solo sette avranno poche modifiche.

Ma La Corte dei Conti ha rilevato anche che l'azzeramento dei dirigenti previsto dal governo cozza con una norma nazionale, il decreto legislativo 150 (noto come decreto Brunetta), con cui Roma «ha inteso imprimere maggiore continuità agli in-

carichi dirigenziali al fine di salvaguardare il buon andamento della pubblica amministrazione». Ma proprio questa sottolineatura della Corte dei Conti potrebbe rivelarsi un vantaggio per Palazzo d'Orleans. Gli esperti siciliani stanno esaminando con attenzione le parole di Graffeo perché il richiamo al recepimento dinamico delle norme nazionali (previsto dalla legge regionale 10 del 2000) permetterebbe di attuare subito anche alla Regione quelle norme sui dirigenti in vigore in tutta Italia e che avrebbero l'effetto di togliere a questa categoria il migliore trattamento giuridico assicurato dal contratto collettivo siglato alla Regione.

■ APPELLO ALLA REGIONE

## «Aeroporto di Comiso a rischio col Muos»

Niscemi. Per il comitato contrario al super-radar Usa lo scalo civile sarebbe costretto alla chiusura

NISCEMI. «L'aeroporto civile di Comiso potrebbe essere costretto alla chiusura per le interferenze elettromagnetiche dell'impianto radar Muos, il sistema di comunicazione satellitare ad altissima frequenza, che gli americani intendono realizzare in contrada Ulmo, a Niscemi»: lo hanno detto, preoccupati, i sindaci dei Comuni del comprensorio appartenenti a quattro province (Caltanissetta, Enna, Catania e Ragusa), riuniti nel comitato «No Muos». Ieri si sono incontrati a Niscemi per chiedere al governo della Regio-

ne Siciliana di convocare una conferenza di servizi che neghi l'autorizzazione all'installazione dell'impianto, alla luce della revoca, in autotutela, decisa dall'amministrazione niscemese del nulla osta precedentemente rilasciato.

Al vertice hanno preso parte amministratori comunali di Niscemi, Caltagirone, Vittoria, Butera e San Michele di Ganzaria, contrari alla mega antenna.

La Giunta di Niscemi è ritornata sui propri passi dopo avere ricevuto la relazione tecnica di tre specialisti, incaricati di redigere uno studio supplementare, che ha messo in evidenza elevati rischi di malattie tumorali e altri pericoli per la salute dei cittadini e per l'ambiente. Gli stessi tecnici affermano che «il sistema, inizialmente previsto nella sede di Sigonella, a Catania, è stato spostato a Niscemi per evitare pericolose interferenze con i delicati meccanismi elettronici degli armamenti presenti nella base Usa etnea.

«Ma Niscemi dista appena 15 km in linea d'aria dall'aeroporto di Comiso e il pericolo persiste - ha detto l'assessor

del Comune di Vittoria, Filippo Cavallo - a meno che non si voglia chiudere il tanto atteso scalo aereo, che noi consideriamo essenziale per il futuro economico del comprensorio».

«E' necessario che la Regione si impegni su due fronti: politico e amministrativo - ha detto il sindaco di Niscemi, Giovanni Di Martino -. Con un atto scritto chiederemo, come già fatto mesi fa, che venga avviata una procedura amministrativa di revoca. Come Comune abbiamo annullato il parere con atto del 20 novembre scorso».

## **Niscemi** Sindaci di quattro province contestano il Muos **L'impianto radar interferirà con l'aeroporto di Comiso**

**NISCEMI.** «L'aeroporto civile di Comiso potrebbe essere costretto alla chiusura per le interferenze elettromagnetiche dell'impianto radar Muos, il sistema di comunicazione satellitare ad altissima frequenza, che gli americani intendono realizzare in contrada Ulmo, a Niscemi».

Lo hanno detto, preoccupati, i sindaci dei comuni del comprensorio appartenenti a quattro province (Caltanissetta, Enna, Catania e Ragusa), riuniti nel comitato «No Muos», che ieri a Niscemi si sono incontrati per chiedere al governo della Regione di convocare una conferenza di ser-

vizi che neghi l'autorizzazione alla installazione dell'impianto, alla luce della revoca, in autotutela, decisa dall'amministrazione niscemese del nulla osta precedentemente rilasciato.

La giunta di Niscemi è ritornata sui propri passi dopo avere ricevuto la relazione tecnica di tre specialisti, incaricati di redigere uno studio supplementare, che ha messo in evidenza elevati rischi di malattie tumorali e altri pericoli per la salute dei cittadini e per l'ambiente. Gli stessi tecnici affermano che «il sistema, inizialmente previsto nella sede di Sigonella, a Catania, è stato

spostato a Niscemi per evitare pericolose interferenze con i delicati meccanismi elettronici degli armamenti» presenti nella base Usa etnea.

«Ma Niscemi dista appena 15 km in linea d'aria dall'aeroporto di Comiso e il pericolo persiste - ha detto l'assessore Filippo Cavallo, della giunta di Vittoria - a meno che non si voglia chiudere il tanto atteso scalo aereo, che noi consideriamo essenziale per il futuro economico del comprensorio».

«La Sicilia pagherebbe con il Muos a Niscemi un altro pesantissimo prezzo ad un processo di militarizzazione del suo territorio, funzionale solo alla politica aggressiva degli Stati Uniti. È necessario che si sviluppi in tutta la Sicilia una grande mobilitazione contro il Muos», afferma in una nota il segretario regionale del Prc Luca Cangemi. ◀

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

## Ragioneria. Il bilancio 2008

# Pubblico impiego con integrativi slegati dal merito

**Gianni Trovati**  
MILANO

Per arrivare davvero ai premi «modello Brunetta», che ancorano la busta paga alla produttività individuale del singolo lavoratore, gli uffici pubblici devono iniziare subito una rivoluzione copernicana che non sarà facile tradurre in pratica.

Per capirlo occorre spulciare la pioggia di tabelle che la Ragioneria generale dello Stato ha diffuso ieri con la fotografia 2008 del pubblico impiego, e delle sue buste paga cresciute in media l'anno scorso del 4,7% al netto degli arretrati. Nello stipendio-tipo di un dirigente pubblico (sanità esclusa) l'80% del trattamento accessorio se ne va per voci "fisse", che finiscono in busta a prescindere dal merito individuale (a partire dall'indennità di posizione); non va meglio, ovviamente, nel caso del personale non dirigente, dove promozioni, «posizioni organizzative» (cioè gli incarichi senza la qualifica da dirigente), i turni, la reperibilità e altre voci fisse si portano via tre quarti delle risorse fissate dai contratti integrativi.

Secondo la riforma del "merito" scritta nel decreto legislativo 150/09, invece, la pagella del singolo deve guidare almeno metà degli integrativi, che secondo i calcoli della Ragioneria valgono oggi circa 15 miliardi di euro (il 9% del costo del lavoro totale nella pubblica amministrazione). I numeri, conferma il conto annuale 2008 della Ragioneria, evidenziano che «gran parte delle risorse non è oggi disponibile per le decisioni delle parti, perché rappresenta un risultato consolidato di scelte fat-

te dai contratti integrativi negli ultimi 15 anni». In passato, in altre parole, si è largheggiato in promozioni, posizioni organizzative, e si sono appesantiti gli integrativi con indennità varie, dal turno alla reperibilità, e tornare indietro non sarà facile; a meno di generosi (e improbabili, vista la situazione della finanza pubblica) aumenti delle risorse complessive da destinare alla contrattazione decentrata, infatti, il rispetto dei vincoli fissati

dalla riforma (il 30% dello stipendio totale dei dirigenti dovrà essere legato al risultato, e la performance individuale dovrà decidere almeno il 50% dei premi ai non dirigenti) imporrà di ridiscutere a fondo le «situazioni consolidate».

L'antipasto della riforma Brunetta, servito con le norme antifannulloni del giugno 2008, ha iniziato a farsi sentire sulle assenze (le malattie sono diminuite del 13%, anche se in questi mesi stanno tornando a crescere) ma non sulle consulenze; nel 2008 hanno toccato la cifra record di 57.074, con un aumento del 27% sul 2007 (e del 57,7% rispetto al 2006). In attesa di essere rivoltato dalla riforma, il pubblico impiego continua intanto a crescere, soprattutto nei costi.

### RIFORMA LONTANA

L'80% del trattamento accessorio è destinato a voci fisse che dovranno essere riconvertite in premi individuali

A fine 2008 lavoravano negli uffici pubblici 3.567.881 persone, 4.900 in meno rispetto a 12 mesi prima, ma nello stesso periodo la busta paga media si è attestata a 33.089 euro l'anno, con un aumento del 4,7% rispetto 12 mesi prima. La dinamica più vivace si incontra nei comparti d'élite, dalla carriera prefettizia a quella diplomatica, i cui stipendi superano gli 85mila euro l'anno e segnano rispetto al 2007 incrementi a due cifre. Cresce però in maniera sensibile anche la busta paga dei dipendenti di accademie e conservatori (+7,5%), di regioni ed enti locali (+6,6%) e della scuola (+6,4%); insieme alla sanità assorbe più di metà del costo totale del lavoro pubblico, mentre l'unico comparto in controtendenza è quello delle agenzie fiscali, le cui buste paga medie arretrano del 4,2 per cento e si fermano pochi spiccioli sopra i 35mila euro l'anno.

[gianni.trovati@ilssole24ore.com](mailto:gianni.trovati@ilssole24ore.com)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*È quanto prevedono due decreti dei ministeri del lavoro e dell'economia per favorire la ripresa*  
**Ecco 180 mln per non licenziare**  
*Stanziati e ripartiti i fondi per occupazione e formazione*

PAGINA A CURA  
 DI DANIELE CIRIOLI

**S**tanziati e ripartiti a livello regionale 180 milioni di euro per l'occupazione in formazione. Priorità alle pmi che potranno attuare piani formativi aziendali, territoriali e straordinari nonché progetti per la riduzione dell'orario di lavoro. Finanziati, inoltre, i voucher individuali rivolti a lavoratori over 45 o in possesso del solo titolo di licenza elementare o media, oppure ai giovani disoccupati con contratto di lavoro non rinnovato al 31 dicembre 2008. Lo prevedono due decreti del ministero del lavoro e dell'economia in attesa di pubblicazione sulla gazzetta ufficiale.

**Formazione professionale.** Le nuove risorse arrivano dal mancato impegno di fondi, da parte delle Regioni, negli anni passati (un miliardo circa del Fse). Il primo provvedimento, allo scopo di sostenere le iniziative formative a favore dei lavoratori e delle imprese, stanza e ripartisce tra le regioni e province autonome risorse pari a 150 milioni di euro per le annualità 2008 e 2009 (si veda tabella). E stabilisce che gli enti locali, nel confronto con le parti sociali, riservano priorità per i lavoratori appartenenti alle piccole e medie imprese per le seguenti iniziative:

a) piani formativi di carattere

**La ripartizione delle risorse**

Regione	Risorse	Risorse	Regione	Risorse	Risorse
Piemonte	11.482.992	2.491.521	Marche	3.835.666	870.257
Valle d'Aosta	294.965	72.094	Lazio	14.941.498	3.056.052
Lombardia	24.960.844	5.893.301	Abruzzo	3.186.653	671.244
Bolzano	1.175.903	302.164	Molise	769.294	144.778
Trento	1.264.066	314.113	Campania	13.507.767	2.154.362
Veneto	12.127.758	2.965.955	Puglia	10.240.356	1.698.570
Friuli V.G.	2.974.793	713.407	Basilicata	1.488.144	252.237
Liguria	3.844.539	820.532	Calabria	4.582.811	761.736
E. Romagna	10.436.935	2.556.694	Sicilia	12.766.037	2.001.188
Toscana	8.975.968	1.975.989	Sardegna	4.889.261	777.399
Umbria	2.230.729	493.820	<b>TOTALE</b>	<b>150.000.000</b>	<b>30.987.414</b>

aziendale, territoriale e settoriale;

b) piani straordinario di intervento (ai sensi della legge n. 2/2009, di conversione del dl n. 185/2008 anticrisi)

c) voucher individuali con priorità per le seguenti categorie:

a. lavoratori di qualsiasi impresa privata con età superiore ai 45 anni;

b. lavoratori di qualsiasi impresa privata in possesso del solo titolo di licenza elementare o di istruzione obbligatoria;

c. giovani disoccupati con contratto di lavoro non rinnovato alla data del 31 dicembre 2008 per il reinserimento in azienda e per il sostegno del reddito.

**Progetti individuali.** Il secondo provvedimento stanza e ripartisce tra le regioni e province autonome risorse pari a 30,987 milioni

di euro per le annualità 2007 e 2008 (si veda tabella). E stabilisce che gli enti locali, nel confronto con le parti sociali, riservano priorità alle seguenti iniziative:

a) finanziamento di progetti presentati dalle imprese che, sulla base di accordi contrattuali, prevedono quote di riduzione dell'orario di lavoro, anche per il contrasto dello stato di crisi occupazionale (tenendo conto delle finalità previste dalla citata legge n. 2/2009);

b) finanziamento di progetti presentati direttamente dai singoli lavoratori.

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

# L'appello di Napolitano in televisione «Impediamo il ritorno della violenza»

«Esasperazione pericolosa, chi crede nella democrazia deve essere allarmato»

ROMA — «Bisogna fermare l'esasperazione della polemica politica... misurare le parole... tornare a un civile confronto». A ventiquattrore dall'agguato di Milano, il capo dello Stato manda un nuovo messaggio agli italiani. Un appello che va oltre i rituali toni esortativi o di sdegno e ha invece il senso di un drammatico ultimatum. «E' stato aggredito e ferito il presidente del Consiglio e, anche se risulterà essersi trattato del gesto di uno squilibrato, dobbiamo esserne tutti egualmente allarmati. E quando dico tutti, intendo tutti gli italiani che credono nella democrazia e vogliono veder garantita nel nostro Paese una pacifica convivenza civile». Quindi, sillaba

con accorata severità, «impediamo subito, risolutamente, che rinascano forme di violenza che l'Italia, in un passato non lontano, ha già conosciuto e duramente pagato».

Giorgio Napolitano parla al direttore del Tg2 Mario Orfeo e si rifà all'invito da lui lanciato dopo le prime notizie dell'aggressione a Berlusconi. E spiega: «Ho fatto quella dichiarazione partendo dalla

## Scorciatoie e complotti

«L'opposizione non alimenta tensioni cercando scorciatoie, l'altra parte vedendo complotti anziché riconoscere dissensi»

convincione che ci sia stata un'esasperazione pericolosa della lotta politica. Sono costretto a ripetermi: bisogna fermarla». Per riuscirci, aggiunge, occorre sgombrare il rimpallo delle responsabilità visto anche in questa circostanza. Un gioco rinfocolato dall'indicazione di presunti mandanti morali (e perfino costituzionali).

«Il mio appello», puntualizza, «è rivolto a tutti in nome di un dovere d'imparzialità che ho sempre rispettato e sono deciso a rispettare». In questo momento, per lui, «non ha senso che gli uni diano le colpe agli altri per il clima che si è creato». «La verità è che, se si ha un senso della comune responsabilità, si

deve tornare a un normale, civile confronto tra le diverse parti politiche e le istituzioni. Bisogna rispettarci reciprocamente: misurare le parole, dovunque si parli, pesare i giudizi e non estremizzarli... si parli nelle piazze, nei congressi di partito, alla tv».

Insomma, «ciascuno deve fare la propria parte e restare nei limiti del proprio ruolo, che sono fissati dalla Costituzione: la politica, e dunque il governo; l'opposizione; la giustizia, e dunque gli organi preposti all'attività giudiziaria». Questo prevede la fisiologia democratica per consentire che il Paese sia «governato serenamente, per veder affrontati tutti i suoi tanti problemi». Per cui, conclude Napolitano,

allargando *erga omnes* l' ammonimento, «all'opposizione tocca — ed è funzione essenziale in un sistema democratico — controllare, criticare, proporre, con tenacia, in un Parlamento che, come dice la Costituzione, è eletto per cinque anni... Non si alimentino tensioni né da una parte, cercando scorciatoie, né, dall'altra parte, vedendo complotti anziché riconoscere dissensi».

Un passo indietro e, contemporaneamente, uno in avanti. In modo di «avere fiducia in tutte le istituzioni, rispettarle, mostrare quel senso di responsabilità che l'interesse comune richiede».

**Marzio Breda**

... RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex pm è un «arruffapopolo». Al governo «legittimato dal popolo» non ci sono alternative

# E adesso Fini sta con Berlusconi

## Il suo think tank Farefuturo attacca Idv e centro-sinistra

DI EMILIO GIOVENTU

**N**el foglietto illustrativo dell'antiberlusconismo, alla voce svertenze era scritto chiaramente assumere a piccole dosi per evitare effetti collaterali. Ovvero che il Pdl esca più forte di prima. Detto fatto. Alla fine anche Gianfranco Fini, che nel Pdl aveva scelto la strada delle convergenze parallele, adesso si stringe intorno a Silvio Berlusconi, al suo dolore fisico e morale, e alla sua «le-

gittimità a governare». Insomma, il presidente della Camera torna a essere cofondatore del Pdl e le bordate adesso le indirizza contro Antonio Di Pietro. Basta leggere gli scritti ad alto zero pubblicati ieri dal periodico on line della fondazione Farefuturo, il think tank finiano. Avverte che l'aggressione al premier «deve spingere il paese a un atto di responsabilità», quella «che purtroppo non dano-

stra Antonio Di Pietro» al quale gli viene attribuita «una sfacciataggine che ne determi-

na ogni giorno di più il poco spessore». Giudica le parole dell'ex pm («Basta ipocritare se l'è cercata») come «farneticazioni che non ha il pudore di risparmiarsi» alle quali Farefuturo risponde sostenendo che «l'Italia è un paese democratico». Ecco che cosa ha ottenuto l'antiberlusconismo riportare Fini e i suoi pensatori a scegliere un nuovo nemico, quel Di Pietro «che un tempo faceva il pm e ora fa l'arruffapopolo». Ma soprattutto ha prodotto una difesa del berlusconismo e l'accantonamento, almeno per il momento, di qualsiasi idea di dissociazione da parte dei finiani. «L'Italia è quella che ieri (domenica per chi legge, ndr) si è stretta non attorno al salvatore della patria, ma a un uomo che rappresenta un governo legittimato dal popolo». Per coloro che si riconoscono nel verbo finiano «la statua di piazza Duomo» è arrivata «a ricordarci dove può finire un paese dove non si dice all'avversario «tu sbagli» ma «tu sei un corrotto, stupratore, man-

dante di stragi e aspirante dittatore». Il messaggio è a «tutta la compagnia di giro che si abbevera al partito di Repubblica, che organizza i No-B-Day e auspica la guerra civile permanente», che «dovrebbe capire che al governo in carica non ci sono, ad oggi, alternative. Al di fuori della maggioranza, c'è lo stesso caos che stanno vivendo le regioni in cui il Pd prova a mettere insieme l'Udc. Di Pietro è un pezzo dell'estrema sinistra». Addio sogni di gloria di un grande centro copernicano intorno al sole finiano: non è «più tempo dei falchi, deve essere il tempo delle colombe». E quelle finiane ieri si

sono alzate in volo. Italo Bocchino, vice presidente dei deputati del Pdl chiede «un cambio d'atteggiamento della politica»

**Duro attacco  
«a tutta quella  
compagnia di giro  
che si abbevera  
al partito  
di Repubblica,  
organizza  
i NoB-day  
e auspica  
una guerra civile  
permanente»**

e nel frattempo condanna gli atteggiamenti di Italia dei Valori. Fabio Granata, colui che mostra la faccia del movimento finiano, si è affrettato a prendere carta e penna per far sapere che «il presidente Berlusconi ha la solidarietà affettuosa di tutto il Pdl per il folle gesto subito. Alcuni commenti di esponenti dell'opposizione sono gravissimi e irresponsabili». A Milano, un anno dopo il predellino, è rimasto il Pdl.

© Riproduzione riservata

*Un tesoretto di due miliardi dalla regolarizzazione dei capitali esportati illecitamente*

# Un rimpatrio generoso con tutti Soldi freschi per le imprese e per il decreto di fine anno

DI FRANCO ADRIANO

**I**l nuovo treno dei desideri e il decreto legge di fine anno che beneficerà del successo dello scudo fiscale. Bhodato infatti il testo della Finanziaria, che giunge oggi in aula alla Camera e sul quale con ogni probabilità verrà richiesto il voto di fiducia da parte del governo. L'attenzione del parlamento è già tutta orientata sulle risorse che proverranno dalla chiusura, proprio oggi, della operazione di regolarizzazione dei capitali illecitamente esportati all'estero e rimpatriati grazie a una sanzione del 5 per cento. Se venissero confermate le più rose previsioni (vedi altro articolo sotto) lo Stato potrebbe incassare molto di più dei 3,7 miliardi ipotizzati: si potrebbe trattare di una cifra aggiuntiva di due miliardi di euro che potrebbero andare a coprire alcuni punti della lista della spesa elaborata dalla maggioranza e altrimenti destinata a restare non soddisfatta. Non solo. Accanto ad alcune importanti voci, come la proroga per gli incentivi per le auto e per gli elettrodomestici, la posta in palio verrà giocata in prospettiva delle elezioni regionali che

si terranno in primavera. Sembra inevitabile, insomma, che il decreto di fine anno assuma un forte sapore pre-elettorale. E, allora, si tornerà a parlare di cedolare secca al 20 per cento sui redditi da affitto, sulla falsariga di quella che in via sperimentale è già stata introdotta per L'Aquila. Ma, in particolare, c'è un argomento, discusso informalmente e poi accantonato per carenza di risorse, che potrebbe tornare in auge in quanto strettamente correlato allo scudo fiscale. Si tratterebbe di dare un impulso decisivo alla scelta di reinvestire nelle aziende l'ammontare delle risorse rientrate in Italia. Ossia, di rafforzare la norma che prevede uno sconto del 3 per cento sugli aumenti di capitale,

in modo da costituire un volano per l'economia grazie al successo dello scudo fiscale. L'idea è quella di aumentare, magari raddoppiandolo e portandolo dunque al 6 per cento, lo sconto Ires (l'imposta sul reddito della società) che l'esecutivo ha varato nell'estate scorsa nell'ambito del decreto anticrisi. Una norma semplice, che darebbe subito un credito d'imposta e potrebbe avere più efficacia di uno sconto Irap (ipotesi che peraltro resta sul tap-

peto), che è destinato solo alle imprese in regola con il Fisco. Un'iniziativa che partirebbe dall'evidentissimo presupposto (i vari scudi fiscali ne hanno fornito le prove ed anche quest'ultima versione) che non tutte le aziende sono in chiaro. Garantendo uno sconto notevole sugli aumenti di capitale effettuati da persone fisiche, è il ragionamento che sta alla base della proposta, si direbbe subito un contributo a chi vuole reinvestire capitali fin qui sottratti al Fisco e

cessivi e il limite resterebbe quello di 500 mila euro per gli aumenti di capitale a benefit ad esclusivo appannaggio delle piccole e medie imprese che però avrebbe evidenti ricadute in termini di mantenimento dei posti di lavoro. Una norma che tuttavia verrebbe avversata da chi non

ha attuato la pratica della fuga dei capitali e da chi in parlamento intende rappresentarli. Tuttavia, è da segnalare che l'idea di introdurre un aumento di capitale con lo sconto fu proprio il primo risultato concreto dell'incontro in Confindustria a ridosso dell'estate, tra il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, i vertici degli industriali, Emma Marcegaglia e il numero uno della Piccola Industria, Giuseppe Morandini, l'Abi e le altre organizzazioni imprenditoriali. Soggetti che non mancheranno di rifarsi vivi sotto le feste.

**Nella lista della spesa accantonata in sede di discussione sulla Finanziaria, troveranno spazio misure elettorali in vista delle regionali di primavera**



Giulio Tremonti

fatti mentrare con lo scudo, facendo aumentare anche il livello di capitalizzazione delle imprese. Il periodo d'imposta cui verrebbe applicato il beneficio fiscale sarebbe quello corrente (presumibilmente prorogato a tutto il 2010 perché la norma scadrebbe all'inizio dell'anno prossimo) più i quattro anni suc-

—● Riproduzione riservata —●—

INTERVENTO

# Al Mezzogiorno nuoce la litanìa del «divario»

di **Angelo Guarini**  
e **Federico Pirro**

**L**e analisi sul Mezzogiorno da parte di Banca d'Italia, Confindustria ed altri centri di ricerca si stanno intensificando in queste settimane, alimentando un vivace dibattito, mentre il governo, varando nella finanziaria la Banca del Mezzogiorno, si accinge a presentare entro fine anno un piano di interventi per il Sud. La Fiat, a sua volta, sta per illustrare a Palazzo Chigi il master plan degli stabilimenti italiani in cui si definiranno i loro futuri assetti produttivi che riguarderanno in particolare alcuni impianti nel Sud, in primis Termini Imerese e Pomigliano d'Arco.

Tutto è utile allora per focalizzare le esigenze di un'area, la cui lenta crescita sta penalizzando da tempo l'intera economia nazionale? Non proprio, perché permangono in alcune analisi valutazioni non sempre rigorosamente documentate sulle reali dinamiche industriali nel Sud, sull'efficacia degli strumenti di incentivazione adottati o possibili, sui divari interni all'area e sui settori da sviluppare al servizio dell'intera economia nazionale. Un esempio per tutti? I contratti di programma, promossi nel Mezzogiorno sin dalla legge 64 del 1986 per favorire nuovi investimenti soprattutto di grandi gruppi, come quello della Fiat a Melfi. Negli ultimi 15 anni i contratti sono stati utilizzati da altre imprese, dalla Getrag alla Bosch, dall'Eds all'Evergreen, che hanno radicato nelle regioni

meridionali attività produttive tecnologicamente avanzate, altrimenti destinate a localizzarsi altrove.

In proposito, non è passato inosservato il silenzio su questo strumento della programmazione negoziata nelle pur rigorose analisi sulle politiche di incentivazione compiute dalla Banca d'Italia, e presentate il 26 novembre scorso nel convegno organizzato a Roma. Sono stati passati in rassegna quasi tutti gli strumenti attivati nell'ultimo quindicennio - dai patti territoriali ai contratti d'area sino alla 488, rilevandone spesso l'insuccesso - mentre sui contratti di programma non è stato formulato alcun commento. Eppure, non erano mancate in altri ambiti valutazioni scientificamente fondate su tale strumento (si veda la Relazione del Mise per il Cipe, del dicembre 2006) dalle quali era emerso che un rilevante numero di contratti ha avuto efficacia, favorendo insediamenti e crescita produttiva e occupazionale di stabilimenti, soprattutto di big player, tuttora attivamente operanti nelle regioni meridionali.

E che i contratti di programma e di localizzazione si siano

rivelati i più utili fra tutti gli incentivi sperimentati nel Sud è dimostrato dalla scelta compiuta dalle stesse Regioni meridionali, che anche nella programmazione dei fondi comunitari 2007-2013 - dopo la precedente per il periodo 2000-2006 - non solo ne hanno previsto la conservazione, ma hanno già iniziato a finanziarne un numero oltremodo elevato, proposti ancora una volta da grandi gruppi industriali, dall'Avio all'Alenia, dall'AgustaWestland alla Sano-Aventis.

Ma al di là di tali considerazioni su uno specifico strumento di incentivazione, è opportuno ricordare ancora una volta che rischia di nuocere al Mezzogiorno la vera e propria catechesi - come altrimenti definirei? - sistematica, martellante, irriducibile di alcune istituzioni sui suoi permanenti di-

## ECCELLENZE

Al Sud sono diffusi e resistono, nonostante la crisi, robusti fenomeni di sviluppo industriale e turistico

## STRUMENTI

Sottovalutato il ruolo dei contratti di programma nelle scelte localizzative delle multinazionali

vari rispetto al Nord. Essi indubbiamente esistono e persistono e il misurarli regolarmente è certamente utile, ma nel Mezzogiorno sono anche diffusi da molti anni, dall'Abruzzo alla Campania, dalla Puglia alla Basilicata, dalla Sicilia alla Sardegna - e resistono nonostante la crisi - robusti fenomeni di crescita e di sviluppo industriale, turistico, creditizio, tecnologico, della grande distribuzione e del terziario avanzato non sempre conosciuti e ancor meno studiati sotto il profilo scientifico. E la stessa Confindustria il prossimo 20 febbraio si accinge a portare alla ribalta questi fenomeni in un grande convegno a Bari. Ignorarli allora, o sottovalutarli, e continuare ad evocare, invece, sempre e solo i divari, rischia di legittimare l'opinione di chi - ritenendo che il Mezzogiorno resterà ormai una questione pressocché insolubile del Paese - potrebbe essere tentato di non coinvolgere le aree più dinamiche e moderne delle regioni meridionali nelle sfide della globalizzazione, che il sistema Italia nella sua interezza è chiamato a sostenere nei prossimi anni.

*Guarini è Direttore Confindustria Brindisi  
Pirro è Docente Università di Bari*